



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Vista la nota dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia prot. 2158 del 13/03/1980 con la quale l'immobile denominato *Chiesa parrocchiale di S. Egidio Abate*, segnata al N.C.E.U. del Comune di Cavezzo foglio n. 25, particelle speciali A, B è stato considerato compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della L. 1089 del 1939;

Vista la nota prot. 16494 del 18/11/2014 dell'allora Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 26/01/2015 ricevuta il 11/02/2015 con la quale la Parrocchia di S. Egidio Abate con sede in sede in Cavezzo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto e la nota integrativa pervenuta in data 05/06/2017;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Visto il parere dell'allora competente Soprintendenza Archeologia espresso con nota prot. 2834 del 19/03/2015, pervenuta in data 19/03/2015;

Visto il parere dell'allora competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 5319 del 05/06/2015, pervenuta in data 08/06/2015;

Visto il parere integrativo della competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 16918 del 20/07/2017 pervenuta in data 20/07/2017;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nella seduta del 14/09/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Chiesa di Sant'Egidio Abate, canonica, e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Cavezzo
Sito in	Piazza Don Zucchi
Numero civico	7

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 25, particelle A, B, 116, 494, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Chiesa di Sant'Egidio Abate, canonica, e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Cavezzo. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 09/10/2017

CM/PFR

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale



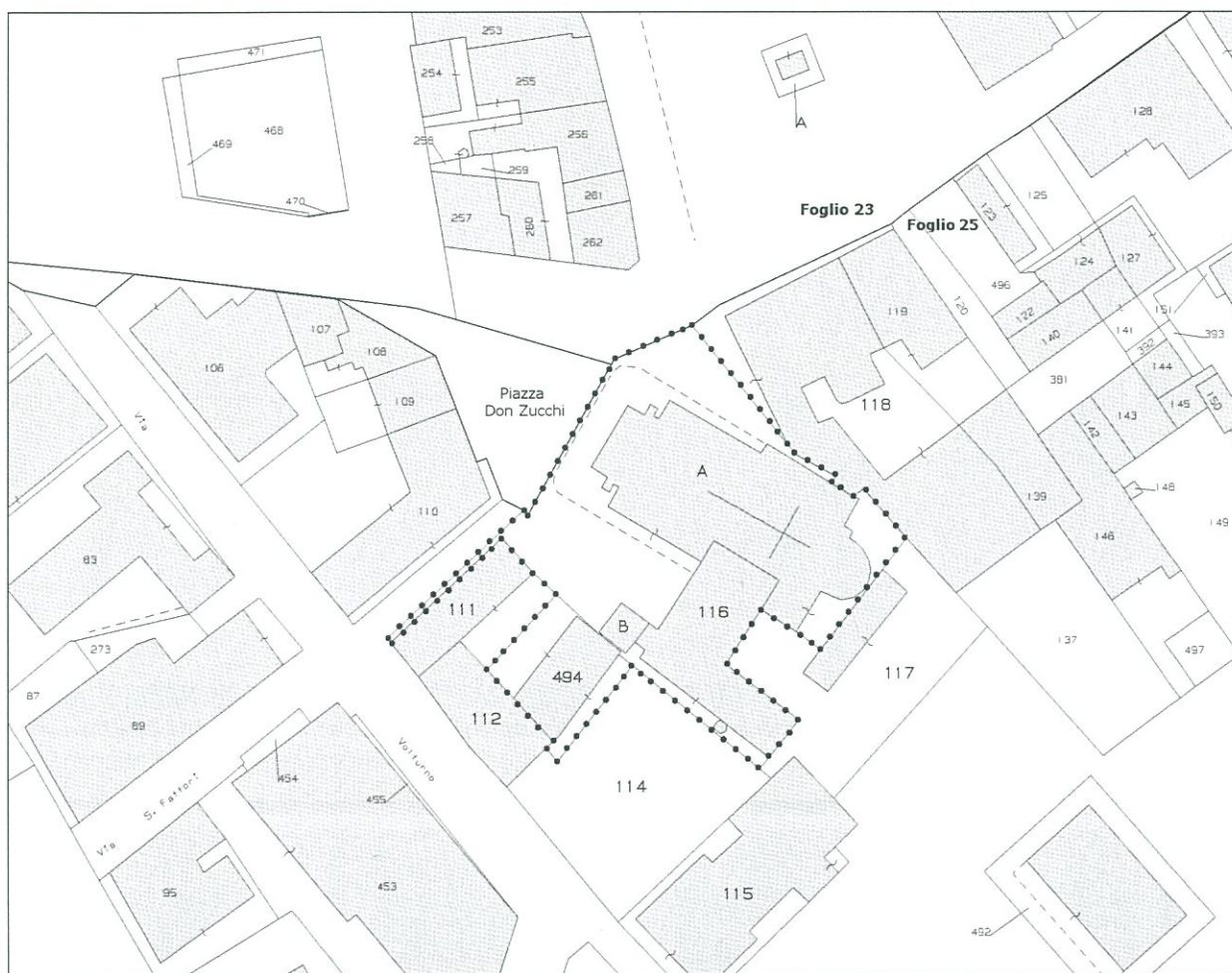


Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di Sant'Egidio Abate, canonica, e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Cavezzo
Sito in	Piazza Don Zucchi
Numero civico	7
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 25, particelle A, B, 116, 494



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR
ah





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di Sant'Egidio Abate, canonica, e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Cavezzo
Sito in	Piazza Don Zucchi
Numero civico	7
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 25, particelle A, B, 116, 494

Relazione Storico-Artistica

Il complesso immobiliare ecclesiastico in oggetto, che si trova nel centro storico di Cavezzo (MO), è costituito dalla Chiesa di S. Egidio Abate, dal campanile, dalla canonica, e da un fabbricato di servizio.

La Chiesa di S. Egidio Abate (f. 25, part. A) era attestata già nel XII secolo in una zona oggi identificabile in senso lato col centro storico. L'attuale edificio di culto è stata edificato nel 1620 e ricostruito nel 1748. Nell'Ottocento è stato oggetto di restauri e nel 1894 il parroco Don Valentino Ferrari costruì la sagrestia nuova e due cappelle. Dal suo schizzo si nota un immobile più corto dell'attuale con un coro senza abside, e due cappelle soltanto, più quattro altari addossati alle pareti, due per parte, e il battistero. Nel 1898, grazie a donazioni di Sua Altezza Reale l'infanta M. Beatrice d'Este e dalla duchessa Aldegonda di Baviera, ripresero i lavori con la costruzione di una cappella e lo spostamento del battistero. Nel 1907 l'architetto Giacomo Masi ricostruì la chiesa in forme eclettiche neorinascimentali, traendo ispirazione da quelle di Leon Battista Alberti e di Andrea Palladio. A lui si deve la configurazione della chiesa come la vediamo oggi ovvero con la facciata ad arco di trionfo che affaccia sulla piazza, scandita da quattro paraste di ordine gigante, con capitelli pseudo ionici e protomi leonine, ed al centro un arco a tutto sesto che inquadra il portone rettangolare a doppia battuta lignea sormontato da una quadrifora al di sopra della quale si trova la lunetta decorata dall'*Annunciazione* di Giuseppe Ascari del 1939. La struttura della chiesa è in mattoni con superficie esterna a faccia a vista e cornici in laterizio intonacato; la copertura della navata è crollata a causa del sisma del 2012. In origine la chiesa presentava un tetto a doppia falda con manto di coppi e il cui volume corrispondeva al profilo del timpano della facciata addossata e al coro più basso. La pianta è ad aula unica con ai lati tre cappelle di diversa dimensione planimetrica ed è conclusa con coro ed abside semicircolare. Tra le lesene con capitelli pseudo ionici, che scandiscono le pareti interne, si aprono alternativamente cappelle a pianta rettangolare e quadrata e porte di comunicazione con cornice di gusto eclettico neorinascimentale in stucco. Le cappelle laterali hanno forme diverse, ma tutte erano decorate con affreschi nella volta e avevano un altare sopra cui era collocata un'opera devozionale. La zona presbiteriale è rialzata di due gradini in corrispondenza dei quali



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

si imposta l'arco trionfale. Lungo le pareti del coro si aprono due serliane, di fattura eclettica, sovrapposte: la superiore individua un matroneo. L'abside conserva un'edicola timpanata in stucco con due angeli che reggono un'ostia raggiata sulla sommità del timpano.

La canonica (f. 25, part. 116), in adiacenza al transetto destro della chiesa, è composta da due corpi di fabbrica che planimetricamente formano una "L", entrambi su due livelli. Questa conformazione risulta già in uno schizzo del 1743. Ha una struttura muraria in laterizio intonacato con finestre rettangolari al primo piano e più basse nel sottotetto. È coperta da tetto a padiglione con manto di coppi. Gli spazi interni sono adibiti all'uso civile.

Il campanile (f. 25, part. B), addossato al lato ovest della canonica, a pianta quadrata, è stato ricostruito nel 1781. La torre campanaria ha un alto basamento al di sopra del quale, entro il fusto, si apre, all'interno di ogni lato, un pannello rettangolare in sottosquadro che, nella facciata ovest, ospita l'orologio. La cella campanaria presenta quattro monofore ad arco a tutto sesto. Alla sommità emerge una cuspide impostata su tamburo ottagonale con le pareti munite di oculi, frutto delle modifiche dall'architetto Masi nel 1921.

In adiacenza al lato sud del campanile si erge un fabbricato di servizio (f. 25, part. 494) con sale polifunzionali – sede di un circolo parrocchiale e deposito nel periodo post-sisma 2012 – a pianta rettangolare a due piani fuori terra. Sul lato nord, sopra la porta d'ingresso dal profilo rettangolare, si apre una bifora con cornice in marmo. Ai lati quattro finestre a distanze regolari scandiscono ciascun piano. La struttura architettonica in laterizio è a faccia a vista al pian terreno ed intonacata e tinteggiata di giallo al piano superiore.

Il complesso immobiliare in oggetto formato dalla Chiesa di Sant'Egidio Abate di Cavezzo e dagli edifici adiacenti quali la canonica, il campanile, e il fabbricato di servizio, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art 10 e 12 del D.Lgs n. 42/2004 poiché testimonia le strutture religiose presenti in loco nel XVII e XVIII secolo. L'edificio ecclesiastico, in particolare, rappresenta un singolare caso di architettura sacra in stile neorinascimentale degli inizi del Novecento della campagna modenese, con interessanti ed inusuali soluzioni architettoniche presenti in facciata, nelle cornici e nella serliana del coro e conserva apparati decorativi lapidei e pittorici di notevole fattura. Inoltre, connota e qualifica un ampio brano urbano per la sua peculiare configurazione planimetrica e volumetrica tra cui spicca il campanile.

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

CM / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

